



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

n. 1776

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", come modificato dal D.Lgs. 24 marzo 2006, n. 156, di seguito denominato Codice;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico così come modificato dal decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n.233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296", ed in particolare l'art. 17, comma 3, lettera c);

Vista la nota ricevuta il 03/10/2008 con la quale l'Istituto Diocesano per il Sostentamento per il Clero di Bologna ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici espresso con nota prot. 18767 del 12.12.2008 e della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna espresso con nota n. 13061 del 17.11.2008;

Vista la notifica della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia, prot. n.600 del 25.01.1994, con la quale si comunicava alla proprietà l'inclusione negli elenchi dell'art. 4 della Legge 1089/39 della Chiesa dei Ss. Giovanni Battista e Benedetto di Tizzano all'Eremo;



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Ritenuto che l'immobile

Denominato **Chiesa dei Santi Giovanni Battista e Benedetto di Tizzano all'Eremo, Eremo dei Monaci di San Benedetto e pertinenze**
provincia di BOLOGNA
comune di CASALECCHIO DI RENO
sito in Via Tizzano, 34

Distinto al NCEU al foglio 13, particelle 82, 81, 35, 71, 67, 27 ed A come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 e art. 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il bene denominato **Chiesa dei Santi Giovanni Battista e Benedetto di Tizzano all'Eremo, Eremo dei Monaci di San Benedetto e pertinenze**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico-artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 e art. 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto ed al Comune di Casalecchio di Reno (BO).

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del Codice.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bologna 14.01.2009



IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

PZ



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Chiesa dei Santi Giovanni Battista e Benedetto di Tizzano all'Eremo, Eremo dei Monaci di San Benedetto e pertinenze
Regione	EMILIA ROMAGNA
Provincia	BOLOGNA
Comune	CASALECCHIO DI RENO
Località	EREMO DI TIZZANO
Cap	40033
Nome strada	Via Tizzano
Numero civico	34
Catasto	Fg. 13, particelle 82, 81, 35, 71, 67, 27 ed A

Relazione Storico-Artistica

L'Eremo di Tizzano è un complesso conventuale che si trova sulle prime pendici collinari nel Comune di Casalecchio di Reno, in posizione dominante a circa 220 metri di altezza, su una collina che fronteggia il colle della Guardia e, come la Basilica di San Luca, domina le valli del Reno e del Lavino.

La costruzione dell'Eremo fu iniziata il 14 novembre del 1655 dai Monaci Camaldolesi di monte Corona partendo dalla chiesa, la cui edificazione richiese tempi lunghi, tanto che la consacrazione avvenne solo il 27 agosto 1741. Alla data del 1775 l'eremo era costituito da un solo edificio. L'impianto monastico con le celle autonome e dotate di un proprio orto, si ispirava evidentemente all'Eremo di Camaldoli, che costituiva il modello di questo ordine.

Nella mappa del catasto Boncompagni si legge " Clausura de R.R.MM. dell'Eremo" e compaiono con la chiesa, i due edifici simmetrici, l'arcone di ingresso e altri quattro fabbricati.

La soppressione napoleonica obbligò i Camaldolesi ad abbandonare il complesso; tuttavia nel 1799 il Card. Giovanetti riuscì a trasferire la sede parrocchiale di Tizzano all'Eremo, salvando così dall'abbandono o dalla vendita l'intero corpo di fabbrica, insieme al fabbricato sulla destra della chiesa, quello ancora di proprietà della parrocchia. Gli altri edifici dell'Eremo vennero così venduti a Giuseppe Ungarelli e la separazione delle due proprietà si è perpetuata fino ai giorni nostri.

Una pianta del 1801, redatta poco dopo la vendita di parte del complesso, evidenzia la Chiesa con a destra la foresteria, trasformata successivamente in canonica, a sinistra la prioria, trasformata poi in residenza privata, ed il recinto claustrale, che sarà annesso alla villa e trasformato in parco. Al complesso monastico si accedeva attraverso un arco di cotto che introduce al piazzale e due portali ad arco, posti ai lati della chiesa, segnavano il passaggio ai cortili interni e ai grandi semplici edifici, posti a destra e a sinistra, destinati ai diversi servizi. Dietro la chiesa e il campanile, in uno



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

spazio recintato da un alto muro, sorgevano le cellette isolate nelle quali i monaci vivevano coltivando l'orto e curando lo studio e la preghiera, secondo le regole dell'ordine. La chiesa, in stile barocco, è a navata unica con cappelle laterali secondo l'impianto tipico controriformistico. La navata voltata a crociera è scandita da un ordine corinzio parastato che corre sopra agli archi delle cappelle voltate a botte. Nel cortile è ubicata una elegante vera da pozzo a forma ottagonale sormontata da un decorativo ferro battuto. La canonica, un tempo foresteria del complesso monastico, ha le facciate esterne prive di decorazioni; gli ambienti interni, originariamente di ampie dimensioni, sono ora frammentati con varie suddivisioni. La chiesa, che presenta ancora oggi l'elegante facciata in mattoni a due ordini sovrapposti con timpano triangolare presenta al termine della navata una cappella maggiore con coro, ai lati sorgono sei cappelle minori. Accanto alla facciata della chiesa si apre un portale ad arco con timpano curvo e fastigi laterali che introduceva al recinto del convento. Prima dell'ingresso al sagrato si incontra invece un arco monumentale che segnalava l'ingresso al complesso conventuale. All'interno della Chiesa, è collocata la pala dell'altare maggiore, raffigurante San Benedetto vestito da Certosino, opera di Giovanni Francesco Gessi (1588-1649), che proviene, probabilmente, dal monastero di Casola Canina. Dietro l'altare è posto il coro in noce a 21 stalli. In una cappella è conservato il crocifisso in legno d'olivo, probabilmente dono della famiglia Marescalchi, citato nell'inventario del 1610 della vecchia chiesa parrocchiale di Tizzano (l'Eremo di Tizzano assunse il titolo di chiesa parrocchiale nel 1788, al fine di evitarne la confisca da parte dei Francesi). Altre cappelle laterali custodiscono un quadro, raffigurante Santa Lucia, di Giovanni Francesco Gessi ed una copia di un San Giovanni Battista, da un originale del Guercino. La chiesa fu restaurata nel 1875, con la sistemazione, tra l'altro, della gradinata esterna, realizzata nel 1839. Nei primi anni del 1900 il fabbricato ex foresteria venne adattato per essere in parte affittato a villeggianti. In quell'occasione venne anche abbattuto, per essere sostituito dalla cancellata che tutt'ora separa il sagrato dal cortile, il muro con l'arco d'ingresso uguale e simmetrico a quello che si trova sul lato sinistro della chiesa. Il terremoto del 1929 causò alcuni danni alla chiesa che venne nuovamente interessata da lavori di restauro nel 1936, durante i quali vennero rimosse le due cantorie costruite lateralmente all'altare, intorno al 1800, per collocarvi l'organo. L'ex foresteria conserva le semplici facciate esterne, prive di decorazioni; gli ambienti interni, originariamente di ampie dimensioni, sono stati suddivisi per ricavarne appartamenti e presentano, in alcune stanze, soffitti a volte con unghie in corrispondenza delle aperture. La loggia al piano terra e le rampe delle scale sono coperte con volte a botte, mentre nei pianerottoli si conservano due piccole ed eleganti volte a crociera. Negli ultimi anni è stato bonificato il piano interrato, che era sempre stato ad uso deposito, per adibirlo a cappella.

Redatta da Arch. Daniela Sinigalliesi

Arch. Francesco Eleuteri

Soprintendenza per i Beni Architettonici e
per il Paesaggio di Bologna

A cura di Arch. Paola Zigarella

Direzione Regionale per i Beni Culturali e
Paesaggistici dell'Emilia Romagna



VISTO: IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

